

Cavalier Costanzo, per lei l'aeroporto di Bologna è chiuso

MAURO ZANI

Quando nel pieno dell'estate apprendemmo che l'appalto per l'ammmodernamento dell'aeroporto di Bologna poteva essere aggiudicato ai fratelli Costanzo ci apparve immediatamente chiaro che al di là di ogni valutazione meramente tecnica e di opportunità economica occorreva chiedere un supplemento di trasparenza e di chiarezza. E ciò non stante le larvate accuse di protezionismo nordista ed emiliano che qualcuno ha sussurrato in realtà siamo ben consapevoli che sarebbe assurdo e provinciale specie verso il 1992 non accettare la sfida di una libera competizione di mercato. D'altra parte Bologna è una città dove grazie all'elevata progettualità del governo locale sono previsti investimenti pubblici nazionali di tutto rilievo che dovranno peraltro essere confermati in una prossima Conferenza per la qualificazione della rea metropolitana tra ministero per i Centri urbani e Comune, Provincia, Regione.

Si va da progetti nel campo di moderne infrastrutture per la mobilità a interventi di ripristino e salvaguardia ambientale ad una applicazione informatica d'avanguardia nel campo dell'accesso al sistema sanitario pubblico. Un insieme di atti di governo che presuppongono lotta e partecipazione per impedire che i fondi pubblici nazionali costituiscano ancora una volta la posta del gioco, o mai spesso truccato, delle varie lotterie nazionali a fronte di uno svilimento progressivo dei poteri locali. Il mercato di Bologna proprio grazie ad un'azione tenace del governo locale presenta quindi una particolare occasione per legittimi interessi imprenditoriali ed economici. Lunghi da noi Costanzo e vale altre regole che non siano quelle del tanto celebrato motto «viva il migliore». E tuttavia quando un'apposita commissione ministeriale ha deciso che il «migliore» era il cavalier Costanzo e dopo che il Rendo (punto noto a Catania) si era infatti in un più ampio raggruppamento romano vincitore di un appalto per opere pubbliche la preoccupazione è diventata vivacissima.

Al punto da indicare al consiglio di amministrazione dell'aeroporto e agli organi dello Stato competenti a partire dal prefetto la necessità di accertamenti approfonditi e rigorosi ben oltre i limiti di competenza. Quando ci siamo messi a spulciare con attenzione gli atti dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo abbiamo scoperto infatti che il cavalier Costanzo ricorre con impressionante frequenza. Per molto tempo tuttavia abbiamo predicato nel deserto. Solo il sindacato ha compreso subito l'eccezionalità della situazione unendosi a noi nel denunciare il salto di qualità che può prodursi quando imprese in odore di mafia lambiscono la realtà bolognese ed emiliana dove non sono in discussione le regole di correttezza amministrativa e di buon governo che dovrebbero caratterizzare lo Stato di diritto in

tutta la penisola. Nello stesso tempo non può non riflettere sulle luci e le ombre delle parole del Alto commissario Domenico Sica quando afferma che la Sicilia è alle prese con la necessità di infiltrarsi nei territori italiani dominati dalla mafia e quando aggiunge che i centri di impulso e irradiazione di questo potere criminale sono con ogni probabilità e da tempo fuori dalle Regioni dove quasi ogni giorno si uccide a man salva.

Sarebbe un errore gravissimo e forse esiziale non prendere seriamente in considerazione i ipotesi che una metastasi di questo cancro estraneo possa infiltrare il corpo sano di una realtà forte e democratica come quella bolognese. E sarebbe ugualmente imperdonabile da parte nostra non riflettere ed agire su questa possibilità per quanto eventualmente remota, sol per una sorta di imbarazzo ad ammettere che siamo davvero tutti nella stessa barca. Se qualcuno ha pensato a Bologna o a Roma di poter contare su qualche cosa di questo genere ebbene vi sono due possibilità: o è ingenuo o è pazzo. La mafia è un fenomeno nazionale con forti collegamenti sovranazionali. Quante volte ce lo dovranno ripetere i compagni e i magistrati che si battono in condizioni durissime in Sicilia e in Calabria e in Campania. Ma proprio per ciò non intendiamo limitarci ad una generica solidarietà. Contribuiamo in vece a chiudere ogni spazio sia pur minimo allo sviluppo di un potere capace purtroppo di unire l'assassino più feroce ad una sofisticata intelligenza politica.

Ecco perché abbiamo chiesto di allegare alla burocratica cartella di un'inchiesta per l'appalto dell'aeroporto di Bologna tutta la documentazione pregressa sull'impresa Costanzo e le notizie più recenti fornite dal pentito Calderone che a partire dal nostro sono più che sufficienti a provocare una sospensione cautelativa dell'effettiva aggiudicazione. Il fatto che negli ultimi giorni (meglio tardi che mai) anche una forza politica d'opposizione si sia mossa a favore della DC - che esprime tra l'altro la presidenza della società aeroportuale - abbia rotto gli indugi facendo proprie le nostre preoccupazioni e cosa che sinceramente apprezziamo. Non dubitiamo che anche altri a partire dal Parlamento non tarderanno ad esprimere analoghe consapevolezza. Per quanto ci riguarda siamo più che mai convinti che anche per questa via - pur in una fase storica e politica del tutto nuova - Bologna rinnova il proprio contributo al progresso delle forze di sinistra e di progresso per una democrazia capace di reagire all'aggressione di poteri occulti e criminali che infedano ormai lo Stato in vaste zone del paese. Non a caso a Bologna si sviluppa in questi giorni una lotta serie di iniziative e confronti sui temi della lotta alla mafia e alla droga che avranno culmine in un gran meeting giovanile con i vertici del partito di Palermo nei giorni di Natale.

Non ci si può illudere che sia il toccasana per tutte le disfunzioni. A volte ai vizi pubblici si sommano quelli privati: ipocrisie, corruzioni, deliri di potenza...

Luci ma ombre nel volontariato

Caro *Unità* due parole a proposito del volontariato da parte di uno che ha lavorato dieci anni in una struttura di volontariato (poi convenzionata cioè pagata con denaro pubblico).

Se ne sta parlando molto e ben venga una «Carta del volontariato» che fissi diritti e doveri per un vasto complesso di forze sociali altamente motivate e con (iniziale) grande tensione morale. Ma non illudiamoci che sia il toccasana per tutte le disfunzioni pubbliche. Anzi a volte ai «vizi pubblici» si sommano le «virtù private» cioè le ipocrisie clientelari (leggi indottrinamento ricerca di consenso politico proselitismo clientelino ecc.) le piccole grandi corru-

zioni politico finanziarie (leggi corse per le carriere politiche e professionali o per favori clientelari) e pura e semplice speculazione monetaria fatta sulla disperazione) le inefficienze e le approssimazioni fuori di ogni controllo (e esaltazioni e deliri di potenza (i vani santoni laici con senza laurea in psicologia). Tutte cose toccate con mano di retamente e «sul campo». Esempi di «virtù private» sono fra le benemerite (perché in sostituzione di uno Stato assente non per caso) comunità terapeutiche per lo più religiose e non sempre all'altezza della situazione. Eccezioni poche (fra queste non ci metterei quella del povero Rostagno opinione persona).

Altri esempi sono fra i vari centri di assistenza ad handicappati anziani tossicodipendenti infanzia abbandonata e tutte le forme di «solidarietà emarginata» che attuano la «solidarietà» o la «pietà» del volontario (parole sublimi spesso fraintese spesso al di sotto di quanto sono) e naturalmente attirano soldi pubblici e privati. Non sto sparando a zero su tutti indistintamente anche perché la mia esperienza ha avuto anche momenti alti (poi seguiti purtroppo da momenti bassi quando arriva la «sete di potere»). Ho conosciuto gente valdissima ma anche un bel po' di mi-

serabili. Queste righe vogliono solo essere una testimonianza e un monito per i compagni che operano negli enti pubblici e nelle commissioni a fare molta attenzione nel trattare l'universo del volontariato. Non si tratta di discriminare ideologicamente ma in base alla correttezza dei comportamenti concreti (diffidare delle relazioni scritte e delle cifre astratte facilmente manipolabili: esperienza diretta). Tanto per capirci contro un valido «Gruppo Abele» per esempio, ci sono decine di bluff laico-religiosi, che l'amministratore pubblico deve saper individuare.

Marzio Campanini, Sesto San Giovanni (Milano)

Per condurre l'economia verso obiettivi di utilità sociale

Caro direttore il dibattito a porte aperte lanciato dai sette professori firmatari della lettera apparsa il 30 settembre sulla *Repubblica* ha fatto emergere un problema che pur sembrando tecnico circonda cioè gli addetti ai lavori si collega in realtà ad una tematica d'interesse generale: il ruolo degli intellettuali e in particolare degli economisti nella società.

Gli economisti oggi più che mai occupano una posizione privilegiata in una dinamica sociale che vede crescere l'importanza dell'economia. La presa di posizione dei «sette professori» sulla stampa quotidiana e il dibattito che ne sta seguendo sono la risposta migliore per un'interrogazione di ordine generale del vero problema che riguarda l'impegno civile ed operativo degli economisti nella nostra società.

Il problema del giusto o sbagliato modo di fare e insegnare economia era stato già affrontato in un'indagine promossa dalla Società italiana degli economisti i cui risultati resi noti nel 1985 avevano dato lo spunto al prof. Zama quando per la pubblicazione di un articolo apparso sulla rivista *Economia politica* nell'aprile del 1987. In quell'articolo fra l'altro si affermava: *L'economia materiale ha forse raggiunto lo stadio barocco essa perde sempre più contatto con i problemi che originariamente rappresentavano la sua ragione d'essere.* Esattamente un anno dopo il prof. Musu pubblicava sulla stessa rivista l'articolo «*Aperti problemi alla macroeconomia*» in cui riprendeva i termini del dibattito svolto a Siena nel novembre 1987 fra alcuni importanti economisti delle diverse scuole sulle prospettive della disciplina economica concludendo che «*diversi modi di fare teoria macroeconomica possono essere visti come scelte di posizione lungo un'ideale trade off tra realismo delle ipotesi e completezza analitica dei modelli.*» Ma qui non importa il problema cronista degli

antefatti né stabilire paternità su chi per primo ha sollevato la questione. L'importante è che la querelle sia uscita dall'ambito ristretto in cui si muoveva (e forse nemmeno con tanta vitalità). Dopo questa prima fase di denuncia sarebbe forse giunto il tempo di unire le intelligenze e le forze di posizione per tradurre le idee in progetto operativo. Occorre che i diversi centri di ricerca e gruppi di lavoro siano stimolati e coordinati in modo inteso e coraggioso per condurre l'economia nella didattica e negli studi di analitici della realtà verso obiettivi di utilità sociale. Urge un lavoro di coordinamento o semplicemente di reciproco scambio fra i diversi nuclei di ricerca siano essi nei centri o in periferia, specialmente al Sud.

dr. Massimo Palumbo, Università di Messina

Dopo quelle del sì le ragioni del no all'accordo nel gruppo Falck

Caro *Unità* ci mancano all'intervista dell'8 novembre ai compagni Mazzoleni, Regazzi e Spesola del coordinamento Falck, sui risultati del referendum che ha approvato l'accordo integrativo azienda del 52% di voti favorevoli. Abbiamo letto che in Falck i lavoratori sono ben pagati (da 17 a 21 milioni netti) e che non hanno accettato di buon grado gli aumenti salariali perché li hanno valutati al netto delle trattenute fiscali e perché invidiosi di quanto ottenuto da altre categorie (bi deli e ferrovieri) inoltre i lavoratori avrebbero dimostrato scarso interesse verso la riduzione dell'orario di lavoro e alla fine pensa un po' avrebbero votato «no» sperando di vedere vincere i «sì». Per quei delegati che nei reparti hanno fatto propaganda per il «no» e addirittura una promessa non troppo velata di resa dei conti. Secondo noi la realtà in fabbrica è molto diversa. E dall'81 che non si faceva un accordo aziendale tra i lavoratori e erano quindi delle aspettative giustificate che sono però rimaste fortemente deluse dall'accordo appena

ALBERT



firmato. Qui gli operai specie i produttivi, accumulano centinaia di ore di ferie senza poterle godere per la carenza cronica degli organici ormai ridotti all'osso anche grazie a certi accordi sindacali ed era quindi molto forte l'attesa di risultati sulla riduzione dell'orario di lavoro. Ma nell'accordo a questo proposito non c'è niente di definito essendo la sciesta alla volontà del singolo operaio la possibilità di usufruire delle riduzioni (concesse tra l'altro con il contagocce). Ricordiamo inoltre che al Falck fu respinto il contratto nazionale e che molti lo ripensano costatando lo zero assoluto di riduzione di orario per il settore siderurgico. Al Falck che scarsa sensibilità? Per quanto riguarda il salario non precisiamo che i lauti stipendi per gli operai ed impiegati normalisti sono di poco superiori ai 16 milioni. Per avere dunque qualche soldo in più è necessario fare gli straordinari (che ormai stanno diventando la norma e non vengono più veramente ostacolati dai dirigenti sindacali) oppure i turni e/o il lavoro domenicale accettando condizioni di lavoro disumane. Su questo terreno l'accor-

do ci ha fatto ottenere consistenti aumenti sulle indennità di turno domenicale e di 4° squadra e circa il 50% di quanto richiesto sul terzo elemento. Con questa politica salariale ciò che deriva è molto chiaro: da una parte gli operai normalisti sono incentivati a tenersi ben stretti i propri posti di lavoro malgrado il pericolo, dall'altra gli impiegati e gli operai normalisti per rinforzare le proprie finanze dovranno fare straordinari. Davvero un bel risultato! Per quanto riguarda gli appalti vi è accettazione pressoché illimitata dell'utilizzo di operai esterni che potranno agire in fabbrica senza nessuna tutela sindacale e saranno sottoposti a livelli di sfruttamento non immaginabili. Per quanto riguarda poi i problemi dell'occupazione a Castellammare e Dongio è veramente poca cosa quanto ottenuto dall'accordo (come una semplice lettera allegata in cui la direzione promette che si farà il possibile compatibilmente con le esigenze del profitto per mantenere in piedi di una qualche attività per questi stabilimenti) ma è stata sufficiente per mettere con le spalle al muro i lavoratori intenzionati a costringere praticamente a sostenere un accordo

capestro. Chiediamo di pubblicare questa lettera a testimonianza del dibattito reale che alla Falck c'è stato in occasione di questa vicenda contrattuale. Duilio Felletti e altri 8 operai dello stabilimento Falck Unione di Sesto S. Giovanni (Milano)

Da Firenze (o quasi) tra auto rotte e roulotte

Caro *Unità* quello che sta accadendo ai 23 inquilini di Bologna che ti hanno scritto il 16 ottobre, è già successo a centinaia di migliaia di persone fra cui la mia famiglia. Veniamo cacciati sempre più lontani dai centri storici e per fermarci da qualche parte non importa dove, non c'è che iscriversi a una cooperativa edilizia e assumersi un debito che dura salute permettendo un quarto di secolo. Così i centri urbani si dilatano e si circondano di quartieri dormitorio i capilinea degli

autobus si spingono sempre più lontani diventando più cari e meno frequenti. Mentre i centri diventano salotti buoni zeppi di vetrine visitate come astrusi scenari senza più tessuto sociale. Se si lavora in due ci vogliono due auto. Poi la sera fa fatica risalirci di nuovo per tornare in città e così si va sempre meno al cinema al teatro dagli amici e si finisce stanchi davanti alla tv. Qui è difficile trovare il pane di forno il giornale i biglietti del tram o la farmacia, le librerie non esistono. Poi le statistiche ci informano che siamo più ricchi abbiamo deciso di lasciare il caos urbano (come quelli che hanno la villetta in campagna) che abbiamo in case di proprietà e abbiamo due auto per famiglia e per tanto dobbiamo essere felici e contenti.

Il nostro partire all'alba e tornare a buio non sarà molto considerato e neppure il paesaggio disseminato di cimiteri d'auto d'autoletti in rimesaggio, e non c'è che sperare che il «destino» non ci faccia passare un vortice davanti a casa o talvolta sopra casa necessario ausilio alla nostra mobilità. Così potremo recarci in centro la domenica a vedere se fra altri simili venuti da altri quartieri lontani c'è qualcuno che si conosce.

Questo passa il regime e di ciò dovremmo essergrati. Roberto Innocenti, Firenze o quasi

«Troverà uno che saprà anche discutere con lui...»

Caro *Unità* vorrei intervenire in merito all'articolo apparso il giorno 4/11 e firmato da Albino Bernardini. Egli cercava di capire la motivazione che ha portato un gruppo di giovani sardi, iscritti alle liste di collocamento a rifiutare l'assunzione in qualità di «Operatore ecologico».

Credo che le giustificazioni portate dal Bernardini non siano valide non credo sia possibile giudicare se un lavoro è dignitoso in base agli strumenti che si utilizzano per svolgerlo. Ogni forma di lavoro è dignitosa per chi la svolge la dignità non si misura in base alle professioni ma in base a quello che ogni individuo sa esprimere.

Esistono categorie che tutti ritengono dignitose ad esempio il settore impiegatizio dove i lavoratori sono costretti ad accettare umiliazioni ben peggiori che quelle derivanti dal fare lo spazzino. Non so se l'autore dell'articolo conosce la realtà degli studi professionali ed in genere delle piccole aziende dove non si è tutelati dallo Statuto dei lavoratori e in conseguenza si è totalmente in balia del datore di lavoro. Entrando nel merito vorrei ricordare che esistono aziende di genere urbana dove negli ultimi concorsi sono affluiti migliaia di giovani per poche decine di posti disponibili il 60 per cento dei giovani assunti è diplomato ma nessuno si sente umiliato a fare lo spazzino. Credo che sia molto più umiliante per un giovane trovarsi a 25 anni a dipendere economicamente dalla famiglia. Siamo in una società ad alto sviluppo tecnologico ma bisogna ricordare che anche certi lavori manuali sono necessari. È possibile nell'ambito dell'igiene ambientale avviare la meccanizzazione (alcune città lo hanno già fatto) ma bisogna avere presente che non tutto è meccanizzabile esistono ancora molti lavori lavon-

manuali ma saranno comunque lavori degni per un essere umano.

Fare lo spazzino non significa mettere da parte i libri, credo che prima di tutto un giovane studi per avere una cultura personale ed il fatto di svolgere un lavoro manuale non significa buttare via la cultura significa solo che più probabilmente quando il Bernardini incontrerà uno spazzino troverà un uomo che, oltre a portargli via la spazzatura, saprà anche discutere con lui.

Carlo Rehora, Operatore ecologico all'Amu di Genova

«La mattina attivista del Pci, la sera attivista di Cristo»

Cari compagni, questa estate mi trovavo sul monte Sassoio. Ero seduto sul muretto antistante il piazzale dell'abbazia benedettina (una delle tante perle dell'Umbria). Ad un certo punto sentii i rintocchi di una campanella alzo gli occhi verso il campanile della chiesa dell'abbazia e mi accorgo che la piccola campana dentro quel bel campanile stava come una noce dentro ad un sacco. Feci notare ciò al parroco il quale mi disse che per l'acquisto di una campana di dimensione adeguata al campanile occorreva molti milioni.

Per quattro giorni riflettei su quelle parole, poi mi decisi a scrivere una lettera ad un istituto di credito. Appena ricevuta la mia lettera il presidente di detto istituto telefonò al parroco dicendogli: «Ho ricevuto una graditissima lettera da una persona che ho sempre stimato ordinate la campana ci sarà chi la paga». Il parroco mi ha riferito subito la notizia e mi ha detto: «Rolando lo sai cosa sei tu? La mattina attivista del Pci, la sera attivista di Cristo».

Chi mi leggerà è invitato a visitare la magnifica abbazia benedettina di Sassoio ove opera la comunità «Jesus Caritas».

Rolando Pelli, Foligno (Perugia)

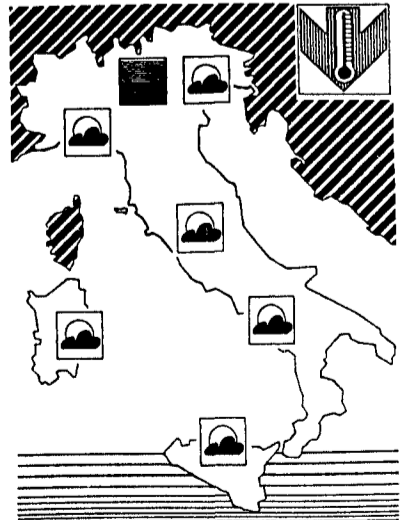
Ci sono le prove dell'irregolarità in quel concorso statale?

Signor direttore ho partecipato al concorso per 200 posti di alto funzionario statale per la difesa e la protezione dei cittadini indetto con il n. 27/11/86. Alcuni concorrenti conoscevano già i testi ministeriali dei temi assegnati ed è stato facile per loro prepararli e copiarli poi nei due giorni degli esami di Stato, mentre io ed altre 150 persone siamo stati eliminati.

Tutto ciò è stato denunciato da quasi tre mesi alla magistratura di Roma e sono state anche indicate le prove di questi reati con l'esortazione a provvedere tempestivamente ai sequestri delle medesime prove e l'eliminazione di esse.

Sono talmente amareggiata che vorrei morire. Infatti non potrei più partecipare a dei concorsi poiché ho superato i 33 anni di età. Ma se riuscirò ad essere forte lotterò per il trionfo della verità e della giustizia oggi spenti assenti. Anna Vicentini, Roma

CHE TEMPO FA



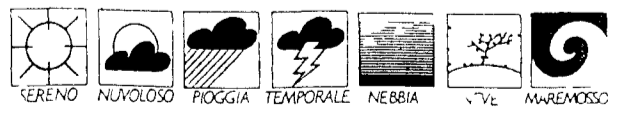
IL TEMPO IN ITALIA il tempo sulla nostra penisola è controllato essenzialmente da un convogliamento di aria fredda proveniente dall'Europa centro settentrionale ed in seno al quale si muovono veloci perturbazioni di origine atlantica. Il passaggio delle perturbazioni sulla nostra penisola provoca annuvolamenti e qualche precipitazione di breve durata. La temperatura continua a diminuire sia per quanto riguarda i valori minimi della notte sia per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

TEMPO PREVISTO condizioni generalizzate di variabilità su tutte le regioni italiane caratterizzate da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti attenuate e schiarite. Lungo la fascia orientale della nostra penisola sono possibili addensamenti nuvolosi più consistenti associati a qualche breve precipitazione. Sulle pianure del nord e in minor misura su quelle del centro si avranno formazioni di nebbia che si intensificheranno durante la notte o in ore fredde.

VENTI deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

DOMANI generalmente poco mosso.

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ prima sulle regioni centrali e successivamente su quelle meridionali si avrà un'intensificazione della nuvolosità con successive precipitazioni. Nevicate isolate sulle cime più alte degli Appennini. Per quanto riguarda le regioni settentrionali il tempo tenderà a migliorare ma il miglioramento sarà contenuto entro i limiti della variabilità.



TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-5	9	L. Aquila	2	9
Verona	0	7	Roma Urbe	5	13
Trieste	8	11	Roma Fiumicino	8	14
Venezia	3	9	Campobasso	4	13
Milano	6	9	Bari	4	11
Torino	4	9	Napoli	4	17
Cuneo	1	6	Potenza	0	11
Genova	10	12	S. Maria Leuca	7	14
Bologna	5	8	Reggio Calabria	7	14
Firenze	10	14	Messina	9	17
Pisa	9	17	Palermo	13	19
Ancona	5	15	Catania	4	19
Perugia	7	12	Alghero	9	19
Pescara	3	16	Cagliari	7	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	7	Londra	5	7
Atene	4	11	Madrid	6	20
Berlino	0	3	Mosca	-1	3
Bruxelles	0	10	New York	4	12
Copenaghen	-1	9	Parigi	7	13
Ginevra	0	10	Stoccolma	-8	-4
Helsinki	-8	-4	Varsavia	1	7
Lisbona	11	19	Vienna	1	8

LOTTO

47° ESTRAZIONE (19 novembre 1988)

Bari	8	63	19	70	11
Cagliari	78	41	13	32	33
Firenze	4	29	11	90	48
Genova	11	45	44	43	80
Milano	30	10	2	89	38
Napoli	78	9	57	37	50
Palermo	63	49	89	69	82
Roma	77	8	11	71	35
Torino	60	64	75	72	63
Venezia	68	29	86	54	12

Enalotto (colonna vincente)
1 2 1 - 1 1 2 - 2 2 X - 2 1 1

PREMI ENALOTTO
al punti 12 L. 23 621 000
al punti 11 L. 1 698 000
al punti 10 L. 189 000

È IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE

giornale del LOTTO
da 20 anni
PER RIDURRE IL RISCHIO!

Forse non tutti sanno che le ruote del Lotto Nazionale non sono sempre state dieci. Nel 1863 erano solamente sei: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo. Nel 1866 fu abolito il comparto di Bologna e istituita la ruota di Bari. Nel 1870 fu aggiunta la ruota di Roma e nel 1874 fu istituita Venezia. Le sedi di venerdì otto, e precisamente Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Sono diventati i dieci compartimenti che noi conosciamo anche di Cagliari e Genova. Per i cultori del Lotto a mani della statistica è perciò interessante poter risalire (per ricerche particolari) fino al 1939 precedentemente il sistema si complicava, necessitando di comparazioni adguato, dato che cambiava il rapporto dei numeri rispetto alla quantità delle ruote.